

Ricerca

San Michele cambia Dopo quattro anni finisce «Safe Crop»

SAN MICHELE ALL'ADIGE — SafeCrop chiuderà i battenti il 31 dicembre di quest'anno, ma l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige continuerà a sostenere i progetti di ricerca già avviati all'interno del Dipartimento protezione piante del Centro Sperimentale. Nei 4 anni di attività del Centro SafeCrop, guidato da Cesare Gessler, responsabile scientifico del progetto, sono state condotte ricerche innovative orientate allo sviluppo di tecnologie atte a ridurre gli input chimici in agricoltura e ad usare metodi per la protezione delle piante a basso impatto ambientale. Il Centro è nato grazie alla collaborazione di prestigiosi centri di ricerca internazionali, come lo Swiss Federal Institute of Technology di Zurigo, l'Agricultural Research Organization, il Volcani Center (Israele), l'Institut National de Recherche Agronomique (Francia), la Swedish University of Agricultural Sciences (Svezia), la Federal Biological Research Centre for Agriculture and Forestry BBA, l'Institute for biological Control (Germania). «L'esperienza di condurre scientificamente questo centro è stata molto positiva — ha evidenziato il responsabile scientifico di SafeCrop, Cesare Gessler — e ha dimostrato l'importanza di collegare la ricerca di base al mondo produttivo, proponendo ricerche innovative e nel contempo applicazioni pratiche orientate alle necessità dell'agricoltura trentina». Le sei pubblicazioni presentate ieri dallo Iasma vertono tutte sulle malattie della vite e sui metodi biologici per curarle, nell'ottica di offrire ai viticoltori gli strumenti per ridurre progressivamente l'uso di pesticidi e agenti chimici per privilegiare tecniche sostenibili di difesa della vite. Messaggio di sostegno dall'assessore Mellarini: «La gestione della difesa della vite in Trentino è diventata un modello di riferimento e di confronto anche con altre realtà produttive italiane e internazionali».

Daniele Filosi